

Inchiesta nel mondo delle radio private: «La politicizzata»

95 mega Hertz per una sfida

Una alternativa alle emittenti commerciali e a quelle «megafono»: nascono i Cento Fiori - Dal concerto di Lucio Dalla una intensa attività per gli spettacoli musicali - Altre iniziative nell'agenda dell'antenna democratica

«Tra mille erbacce sono spuntati i Cento Fiorini. Era uno slogan che accompagnò la nascita dell'emittente democratica Radio Cento Fiori, quando cominciò a trasmettere, il primo maggio scorso, sui 95 e 96.4 mhz della modulazione di frequenza. A parte un po' di retorica quello slogan aveva un senso: c'erano voluti ben tre anni perché si realizzasse un vecchio progetto, una emittente di sinistra in alternativa alle radio commerciali e alle radio «megafono».

quello primo nastro che martellava in continuazione Crosby, Still, Nash e Young e la nostra frequenza, non posso che valutare positivamente questa esperienza. Se consideri che la radio l'abbiamo messa su con i nostri soldi, ogni compagno con quello che poteva e che è solo grazie al concreto con Lucio Dalla che siamo stati in grado di pagare le attrezzature...».



Una immagine del concerto di Patty Smith organizzato con la collaborazione di Radio Cento Fiori

fatto una trasmissione sulla legge sulla violenza alle donne. Hanno telefonato in prevalenza maschi oltre i 35 anni. Poi c'è anche da considerare la nostra attività con i concerti: sono stati e saranno fenomeni culturali importanti, anche se per molti di noi della radio, Patty Smith è stata il colmo dell'abbruttimento.

Naturalmente Bellomo e gli altri di Radio Cento Fiori si rendono conto che è difficile costruire un rapporto con il pubblico che non sia solo l'ascoltare quello che viene trasmesso, siano notizie, dibattiti o soltanto musica. Soprattutto considerato il vero e proprio bombardamento a cui il pubblico è sottoposto e la forte mitizzazione del mass media, il famoso «l'ha detto la TV».

Radio Cento Fiori: scommettono pubblicamente di non essere una radio «che libera la mente», di avere delle discriminanti politiche ma non ideologiche, di essere sede di confronto per tutta la sinistra, stimolo alla riflessione per chiunque accende la radio. Scommettono pubblicamente di non essere un microcosmo fra tanti microcosmi, una monade fra tante monadi. Insomma scommettono di essere Cento Fiori, fra mille erbacce.

Daniele Pugliese (4 continua)

Alla fine del mese il piano del Comune

Per Prato anni '80 quello che più conta è la qualità

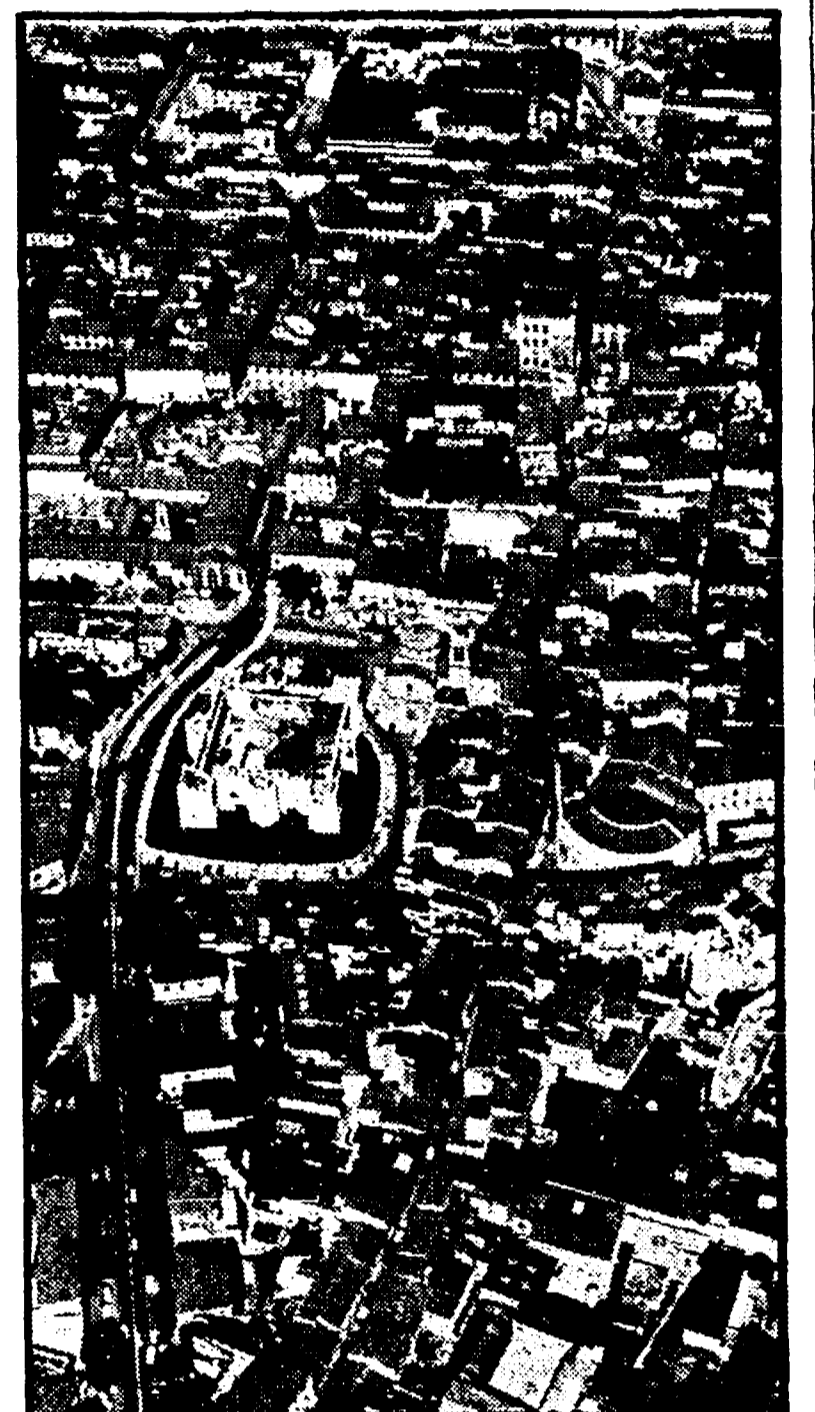
Che tipo di sviluppo - Si punta all'incremento dei servizi sociali - Convegno PCI

PRATO - Oggi e domani, organizzato dalla federazione comunista, si svolgerà un convegno che avrà al suo centro i temi delle autonomie locali. Su queste questioni abbiamo sviluppato un'ampia conversazione con il sindaco di Prato Landini.

Giunta la fine di questa legislatura, un bilancio, una verifica, è d'obbligo per l'attività dei comuni, sviluppata in un periodo difficile per la nostra vita nazionale...

Sono stati 5 anni ricchi di esperienze positive e nuove, che hanno pochi riscontri con le precedenti legislature degli enti locali. Il Comune è diventato un punto importante di riferimento del dibattito politico, entrando sempre più nelle discussioni interne ai partiti.

Ci sono state varie fasi in questi cinque anni nella vita comunale: un primo periodo dal '75 al '76, tendente a superare la crisi finanziaria, e la forbice che si era creata tra i nuovi compiti e il vecchio quadro legislativo. Dal '77 una fase nuova con i decreti Stammati, che costituiscono un regime finanziario transitorio, con l'anticipazione di alcuni elementi della riforma finanziaria e della legge comunale e provinciale, che ancora oggi si fanno attendere. Grazie poi anche alla 382 il Comune sta diventando sempre più punto di riferimento e di rappresentanza degli interessi globali della gente.



Come uscire da questa situazione?

Portando avanti quelle proposte già avanzate dai comunisti e dall'ANCI, con un incremento della spesa media che si aggira intorno al 19%; un aumento maggiore per l'azienda di trasporto (in alcune grandi città le conseguenze del decreto dovrebbero essere l'aumento esagerato del costo del biglietto); incrementi maggiori per i comuni più piccoli; un impegno del Parlamento ad approvare i progetti di riforma. Non è più tollerabile uno slittamento della riforma. Per far ciò ci vuole lotta e mobilitazione.

I comuni possono dare un contributo al processo innovatore anche su altri piani. Per esempio esiste tutta la grossa questione della programmazione. In Toscana questo dibattito è sviluppato per il contributo che ha dato la Regione. Che ha dato?

Le giunte di sinistra, anche in passato, hanno sempre avuto dei programmi. Negli ultimi anni poi questi sono stati sempre arricchiti per stare al passo con le problematiche sociali che avanzano. Tra i problemi nuovi che abbiamo dovuto affrontare ci sono quelli delle tossicodipendenze; i programmi, definiti anche in termini operativi, per il disinquanamento idrico, ma anche atmosferico, con le questioni relative alla crescita di una nuova creatività femminile; l'entrata in funzione della riforma sanitaria.

Quali sono quindi i problemi di sviluppo negli anni '80 per l'area pratese?

Sono i problemi di un assetto più equilibrato di Prato e di questa area. Della riqualificazione dell'apparato produttivo e delle infrastrutture direttamente connesse al raggiungimento di questo scopo. Occorre portare a compimento il risanamento territoriale; i piani di attuazione della legge finanziaria, un più puntuale controllo degli inquinamenti; il completamento dei servizi sociali secondo le esigenze della legge.

Quanto è l'ammontare complessivo degli investimenti?

Superano i 60 miliardi di lire, quasi interamente spesi. Per il 1980 la capacità di spesa si dovrebbe aggirare intorno ai 20 miliardi. Oltre a ciò bisogna considerare la capacità

di spesa autonoma di aziende come la Contiag, e aggiungere le spese che saranno a totale carico dello Stato.

Questi progetti sono destinati a cambiare il volto della città?

Non solo il volto della città, ma determinano anche una nuova qualità della vita, un'immagine nuova e diversa di quest'area.

Esiste quindi, la volontà di definire una proposta globale?

Le sinistre a Prato hanno assicurato continuità e sviluppo e non hanno ceduto di fronte alla crisi, di fronte alla crescita di una nuova coscienza, ai guasti della crisi che si avvertono anche da noi, è evidente che alle soglie dell'80 occorre una verifica dei nostri programmi. E' importante che ad aprire il dibattito siano i partiti della sinistra. La giunta comunale da parte sua ha elaborato un proprio piano.

Il PCI a Prato da tempo ha indicato una strada: puntare più che ad una espansione quantitativa ad una diversa qualità dello sviluppo. Qual è la tua idea?

Questa è un'idea-forza che corrisponde ad un'esigenza obiettiva della situazione. Soprattutto nasce dalla constatazione che non si può avere un'espansione dell'area come ci è stata da 20 anni a questa parte.

Per fare avanzare tutto ciò occorre il dibattito ed il consenso. Quali sono i rapporti con le forze sociali?

Complessivamente buoni. Le forze sociali, a partire da quelle imprenditoriali, alle categorie economiche, ai sindacati, hanno avuto in Regione, Provincia e Comune degli interlocutori aperti e disponibili. Certo un confronto non è neutro, ed occorre una lotta politica.

Altro grande tema è quello della partecipazione. I Comuni hanno avuto nel recente passato un grande ruolo a difesa delle istituzioni democratiche. Come si pone oggi questo tema?

Di fronte all'assassinio di Moro i Comuni furono punti di riferimento essenziali per la gente e per la mobilitazione popolare. Oggi però gli enti locali sono di fronte a processi di logoramento di questo

rapporto. Questo è un tema centrale della democrazia, un tema ancora irrisolto. Il problema è quello di andare alla gestione sociale di alcuni servizi, ed un banco di prova ci è offerto dalla riforma sanitaria.

Come si pone la questione dei quartieri?

Soprattutto con le deleghe che il Comune si accinge a dare ai quartieri essi potranno contribuire al miglioramento della macchina comunale e dei servizi.

Passiamo ad un'altra questione, i rapporti politici. Soprattutto quelli nella sinistra e con il PSI, come si pongono dopo la crisi di Giunta?

Alla distanza di un anno dalla crisi, le speranze di alcune forze di isolare il PCI non si sono avverate, perché il PSI ha saputo resistere a queste sollecitazioni. Le distanze non sono oggi maggiori di allora, e su tutte le più importanti questioni c'è un impegno comune. Certo, c'è dibattito e anche divergenze, ma questo se mai contribuisce a rendere fecondo il rapporto.

Più difficili i rapporti con il PDUP, per fatti interni a questo partito. Rapporti buoni invece con il PSDI, anche se questo partito è soggetto ad oscillazioni. Rapporti positivi anche con il PRI. Con la DC il rapporto è aspro, per le posizioni pregiudiziali di questo partito. C'è bisogno, a mio avviso, di un clima nuovo nel confronto politico, di una maggiore assunzione di responsabilità e una maggiore franchezza ed apertura soprattutto di fronte a posizioni della gente, che anche a Prato, mettono in luce come la crisi sia penetrata nel profondo delle coscienze. Bisogna anche che si faccia sempre più strada nella sinistra quello che abbiamo definito la «cultura di governo». Il PCI lo ha capito quando ha deciso di sentire la gente sui programmi e sugli uomini che comporranno le prossime liste.

Un bilancio, quello tracciato da Landini, nel complesso positivo, che ha concluso la sua intervista affermando: «è anche necessaria un'iniziativa degli enti locali sui problemi internazionali, poiché se non si bloccano le minacce alla Pace, tutto il resto finirebbe nel nulla».

b. g.

Mostra a Livorno sulle Olimpiadi di Mosca '80

Bozzetti, grafici, fotografie sugli impianti sportivi, sugli alberghi e sul villaggio costruiti a Mosca per le prossime Olimpiadi che si svolgeranno dal 19 luglio al 3 agosto, sono esposti in una mostra allestita presso la Casa della Cultura di Livorno. Quanto è stato realizzato nella capitale sovietica per i «giochi» è stato illustrato da Omar Baudinov, direttore per l'Italia dell'agenzia sovietica Novosti, il quale dopo avere ricordato che le Olimpiadi sono organizzate per favorire incontri, scambi culturali e relazioni tra paesi diversi ha proseguito dicendo che «per costruire gli impianti e tutto il resto il suo paese ha speso circa 230 milioni di rubli pari a 300 miliardi. Impianti ed attrezzature - ha precisato - che non saranno abbandonate ma serviranno per far praticare lo sport ai cittadini di Mosca».

Appello per la pace e il disarmo

Per iniziativa del consiglio comunale di S. Giovanni d'Asso è stato costituito un comitato per la adesione all'appello degli ex combattenti per il disarmo e la pace. Il comitato, costituito dall'associazione combattenti, PCI, DC, PSI, ARCI, ACLI, associazioni sportive-SAR, CGIL, cooperativa di consumo e la sezione sindacale dipendenti comunali. Lo scopo del comitato è quello di promuovere iniziative e la raccolta di adesioni all'appello tra tutti i cittadini. Nei prossimi giorni il comitato terrà assemblee pubbliche per illustrare il significato dell'iniziativa.

Congresso regionale Filea-CGIL

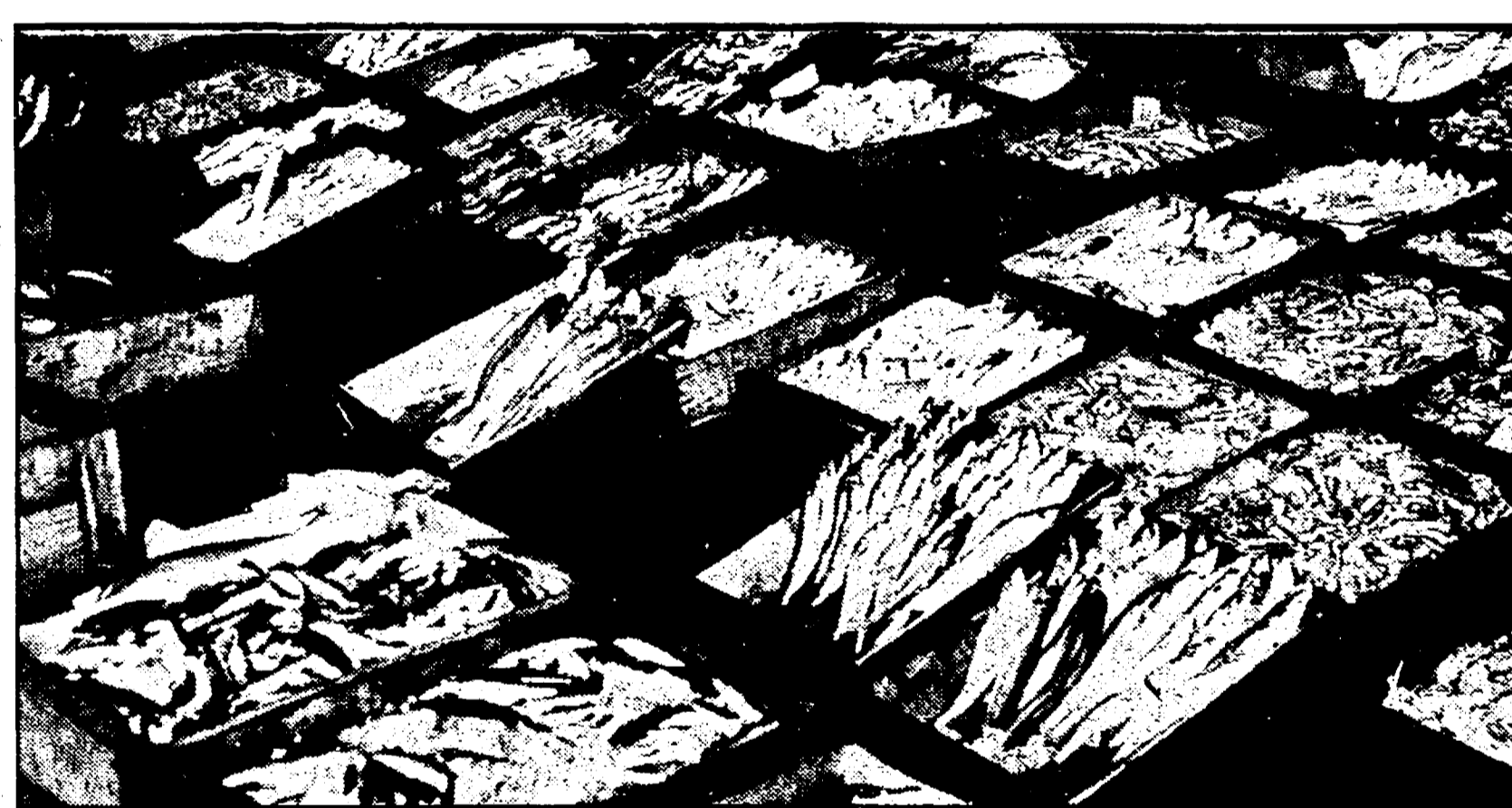
Si tiene oggi e domani a Siena il secondo congresso regionale della Filea-CGIL che ha come slogan «La Filea-CGIL per una nuova e più adeguata presenza unitaria del sindacato nei luoghi di lavoro e nel territorio. La unità dei lavoratori per l'occupazione, la programmazione, la democrazia». I lavori saranno introdotti oggi alle 9.30 dalla relazione di Dorian Barducci, segretario generale della Filea, che parlerà a nome della segreteria. Le conclusioni, previste per domani alle 16 sono affidate a Valeriano Giorgi. Seguiranno l'approvazione del documento conclusivo e l'elezione degli organi e dei delegati al congresso regionale della CGIL.

Un bilancio della produzione del '79 Altri impegni annunciati nella Conferenza dei servizi - Un progetto per le anguille - Gli enti locali per la tutela degli equilibri naturali

Cresce di anno in anno il giro d'affari della Cooperativa dei pescatori

Orbetello si conferma come una delle «capitali» del pesce

Oltre 5 mila quintali di pesce prodotto, un volume lordo di affari pari a un miliardo e 800 milioni di lire. Questi dati, mai raggiunti prima, sono i risultati della produzione artificiale del pesce, soprattutto anguille, ha elaborato un progetto per l'anguillicoltura. Il 9 giugno scorso lo ha fatto pervenire al ministero della Marina mercantile che a sua volta lo ha trasmesso all'apposita commissione della Comunità Economica Europea per il relativo finanziamento. Tale progetto consiste nella costruzione di nuove vasche per la produzione



di declin di quintali di anguille e avrà un costo complessivo di 304 milioni. Il progetto, e le relative richieste di finanziamento rientrano nel Piano agricolo alimentare che deve vedere finanziamenti pari al 5 per cento sia della Regione e dell'amministrazione comunale. Per tornare al bilancio '79 gli utili ricavati dalla vendita del pesce sono stati ripartiti tra l'amministrazione comunale (40 per cento) e la cooperativa di pescatori (60 per cento) che a sua volta, ha destinato il 10 per cento del pescato (20 mila avanzotti di spigola e anguilla pro-

dotti) alla cooperativa dei giovani, «Agro-Ittica», sorta per la trasformazione e commercializzazione del prodotto. La gestione delle peschiere si è impegnata inoltre, ci ha dichiarato il compagno Placido Velasco, alla costruzione di un grande capannone (costa 30 milioni) per la copertura delle vasche al fine di garantire livelli climatici ottimali. La collaborazione fattiva tra i pescatori e l'amministrazione comunale si manifesta inoltre anche attraverso la tutela ecologica e ambientale della laguna.

Infatti, per la bonifica dello specchio d'acqua è stato presentato un progetto di intervento e di investimenti che prevede nel triennio 1979-81 un finanziamento della Regione di 130 milioni. Si prevederà, in proprio all'acquisto con una spesa di 44 milioni, di una pala meccanica (chiamata in gergo prelista), di un retro escavatore per il dragaggio e la manutenzione della laguna. Come si vede, quindi per questa realtà produttiva viene confermata una precisa indicazione.

Paolo Ziviani

Il progetto approvato dalla Provincia di Pistoia

Un osservatorio sul mercato del lavoro

L'amministrazione provinciale di Pistoia ha approvato il progetto per la costituzione di un osservatorio provinciale sul mercato del lavoro. Uno strumento di cui si avvertiva la mancanza, per tentare di ricreare lo scollamento tra sistema formativo e mondo del lavoro. Non ci volevano le analisi del Censis per arrivare alla illuminata intuizione (che di gente e lavoro qualche meccanismo anche nella realtà pistoiese non funziona, per capire che i ponti rischiano di saltare. Lo sapevamo. E dopo che ce lo ha detto il Censis lo sappiamo anche meglio).

Si è percorso un itinerario unitario, laddove per legge ci si trova di fronte a un dualismo dei più assurdi. La legge infatti attribuisce ai distretti le decisioni in materia di orientamento scolastico ed alle Regioni (che l'hanno delegato alle Province) il compito di busola professionale. Come se le due cose non fossero legate a nodi stretti.

Per questo a Pistoia il progetto provinciale dell'osservatorio è stato elaborato gomito a gomito con i distretti e ricercando una costruttiva sensibilizzazione delle forze economiche, sociali e scolastiche (disponibilità sono state manifestate dal Provveditorato e dai vari organi collegiali).

Solo attraverso un ventaglio così ampio di impegni e così pieno - si spera - di contenuti, la programmazione potrà essere concreta. Infatti le attività di orientamento scolastico e professionale si basano da un lato su una informazione puntuale e attendibile, ricavata da uno studio sistematico dei settori produttivi, del mondo del lavoro e del sistema scolastico, dall'altro su attività formative rivolte soprattutto agli insegnanti (ma anche ai genitori).

Marzio Dolfi